

Ora i rinvii a giudizio Militaropoli Chiude l'inchiesta

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Un migliaio di episodi di corruzione più di cento indagati tra ufficiali dell'esercito imprenditori e mediatori. È questo il bilancio conclusivo dell'inchiesta sulle tangenti per le forniture militari per la quale oggi stesso i sostituti procuratori Sandro Raimondi e Francesco Prete dovrebbero presentare al gip Maurizio Griego una voluminosa richiesta di rinvio a giudizio corredata anche da una ventina di richieste di archiviazione.

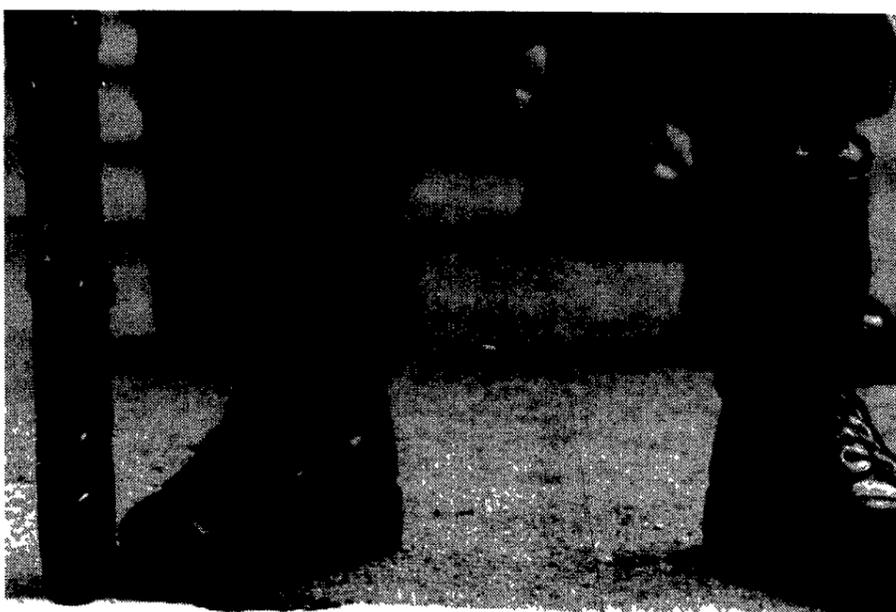
Sembrava destinata a puntare più in alto. L'inchiesta sulle mazzette in divisa partita in sordina ma che in tre mesi ha condotto dietro le sbarre decine di generali, colonnelli, maggiori e capitani accusati di aver incassato tangenti da alcune aziende fornitrici di abbigliamento e attrezzature per i vari corpi delle forze armate. Secondo gli inquirenti gli ufficiali dirigenti dei Centri di collaudo e smistamento (cioè i reparti responsabili dell'assegnazione delle commesse alle aziende private) di mezza Italia hanno trattenuto per centinaia di milioni di lire tangenti per ogni tipo di appalto commissionato all'esterno dalle tute di combattimento alle telecerate, dai calzini ai materassi. Alcuni milioni di indagine hanno anche casi in cui il denaro destinato alle spese militari è stato utilizzato dietro falsa certificazione per acquistare gioielli, abiti di lusso e borse griffate. Agli ufficiali dai gusti raffinati è bastato entrare nelle boutique gradite, acquistare con regolare fattura i capi firmati dagli stilisti e poi giustificare il tutto con una fattura modificata da inviare al ministero della Difesa con la generica indicazione di spese di rappresentanza.

Ma il fronte più vasto quello che ha condotto all'arresto di generali e colonnelli di tutti i corpi delle forze armate (esercito soprattutto ma anche aeronautica e marina militare) rimane per il momento quello delle forniture per il cosiddetto casermaggio, cioè di tutte le attrezzature leggere destinate ai militari. Sono stati proprio gli imprenditori a raccontare ai magistrati inquirenti numerosi episodi in cui - hanno detto - sarebbero stati costretti a sborsare per evitare di perdere l'assegnazione dell'appalto o per ottenere i pagamenti in tempi ragionevoli.

Per diverse settimane durante l'inverno scorso i reggimenti di Prete e Raimondi si era formata una piccola coda quotidiana di manager e titolari di aziende che chiedevano di essere ascoltati per rivelare nuovi particolari. Ma nonostante le premesse l'inchiesta non è mai andata oltre il livello delle commesse di valore limitato. Una volta individuato il criterio e il metodo seguito dai militari per rastrellare tangenti gli inquirenti sembravano sul punto di estendere le indagini anche su forniture di maggiore valore economico (e quindi anche dal più alto potenziale corrottivo) ma salvo un paio di interrogatori - le indagini in questa direzione non sono ancora decollate.

Sul fronte interno alle forze armate poi ai proclami di pulizia generale lanciati dai vertici militari all'indomani dello scoppio dello scandalo non sono seguiti fatti rilevanti in direzione della moralizzazione. Al contrario sembra proprio che qualcuno tra gli ufficiali coinvolti nell'inchiesta abbia potuto beneficiare magari dopo qualche mese di sospensione della nomina nei ranghi o anche di un passaggio di grado o di un trasferimento che fa solo da preludio alla promozione.

Sarebbe stata in qualche caso la stessa dirigenza del ministero a chiedere agli uffici giudiziari la notifica della cessazione dei provvedimenti restrittivi per poter ratificare la reintegrazione in servizio degli ufficiali coinvolti nell'inchiesta milanese. Adesso tuttavia spetterà al giudice per le indagini preliminari esaminare la posizione dei centinaia circa di indagati.



Dario Coletti

Caso Ferramonti. Clamorosa denuncia del pm David Monti

«Caccia a un'altra P2 Ha eletto un ministro»

Star truffato per beneficenza. Sei persone indagate

Sei persone sono state iscritte nel registro degli indagati dal pm Giancarlo Armati nell'ambito dell'inchiesta sulla truffa a personaggi dello spettacolo, invitati da alcune società a spettacoli di beneficenza. Armati, che ha ipotizzato i reati di associazione per delinquere e truffa, ha ufficialmente coinvolto nell'inchiesta Primo Camerini e sua figlia Miriam, titolari della «Team», Emilio Pangalozzi, Benito Vinci ed Alessandro Bologna, della New service Sas, e Francesco Monaci, titolare di un'altra società che svolge attività benefica. Gli interrogatori cominceranno nei prossimi giorni.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE RUGGIERO

AOSTA Compare l'ombra di una nuova P2 nell'affare Phoney Money. L'inchiesta su una tentata megatruffa organizzata dal finanziere Luigi Gianmario Ferramonti ai danni di numerose banche internazionali. Chi è veramente Luigi Gianmario Ferramonti il misterioso uomo d'affari arrestato sul finire del 1995? E come si sarebbero conformati i frequentazioni e rapporti locali nel Palazzo fino a decidere in prima persona su ruoli e competenze in materia di governo? Due facce della stessa medaglia sembrano rispondere il magistrato che è curioso dalla piega presa in otto mesi di intercettazioni telefoniche e ambientali, ha aperto un altro e delicato filone di indagine. Una variante al «giallo» che punta ai corpi separati dello Stato ai servizi segreti per il quale è indagato il vicecapo della polizia prefetto Piccolella dietro cui sembra spuntare l'ombra della P2.

Deduzioni formulate dallo stesso magistrato che in un'intervista rilasciata ieri al TG3 ha affermato che Ferramonti «ha determinato la nomina di un ministro in un precedente governo a quello di Dini». A prima vista i nodi da sciogliere sono parecchi e nessuno di seconda

ma importanza anche se ovviamente concorre il bisogno di «misurare la profondità e la complessità del personaggio che sembra comunque possedere tutte le prerogative per ben figurare accanto al Venetian Lucio Gelli. In effetti l'inchiesta comporta un paziente percorso di ricostruzione di ambiente e di scenari per verificare se (e dove) il Ferramonti e di riflesso i suoi complici in particolare Girolamo Scialoja detto il professore e la commercialista Rosy Canali il primo arrestato a Roma. L'altra indagata a Como ha goduto di importanti coperture nel tentativo di truffare 20 miliardi di lire alle banche in cambio di titoli falsi o fuorcorso.

E dopo l'audizione di volti noti inaugurata mercoledì scorso dal presidente di An Gianfranco Fini e proseguita sabato scorso con il meno noto Giorgio Bernini ex ministro al Commercio estero nel governo Berlusconi e Antonio Maccanico l'uomo dell'ultimo scorcio di legislatura su cui il Quirinale aveva puntato per evitare il ricorso anticipato alle urne ieri sera è stato il turno di Pino Ariacchi studioso ed esperto di mafia consulente del Viminale per la riforma dei servizi segreti e nel '93 candidato a dirigerli oggi toccherà a Paolo Berlusconi

persona informata dei fatti. Affari politici servizi segreti e mi scollanti nel cui intreccio emerge in modo inquietante dalle carte sequestrate dal magistrato una lettera (scritta in inglese) di Ferramonti inviata il 25 novembre '93 ad un amico americano in cui Ariacchi viene definito come uomo di Violante cui potrebbe essere affidato la direzione dell'intelligence del Paese. Un documento dai toni che evoca i tempi dell'accoppiata Gelli Sindona nella quale il finanziere sostiene che l'Italia è un paese a rischio comunista e invita l'interlocutore ad intervenire per scongiurare il pericolo.

Sobrio in proposito il commento di Ariacchi: «L'esistenza di Ferramonti l'ho appresa dai giornali, ma che si fece anche il mio nome tra i possibili responsabili dei riformati servizi di sicurezza è vero ma nessuno mi prospettò quella possibilità. Tra l'altro è confermatosi che Monti ha fatto ascoltare a Bernini e Maccanico il nastro di una telefonata tra il Ferramonti ed un alto funzionario dello Stato. Una voce che hanno affermato di non riconoscere. Una conversazione nella quale l'ex simpatizzante leghista che Umberto Bossi aveva definito uomo della Cia svela all'anonimo interlocutore le direttrici di politica interna del momento. Un uomo influente o solo un profeta?»

Napoli Ferita prostituta Due arresti

NAPOLI Due giovani Gabriele Guarno e Alessandro Benifacenti entrambi di 19 anni sono stati fermati dalla squadra mobile di Napoli con l'accusa di avere sparato a una prostituta giamaicana di 22 anni. La giovane raggiunta da un proiettile all'addome è ricoverata in gravissime condizioni nell'ospedale Nuovo Pellegrini. I due che non hanno precedenti penali nella tarda serata di venerdì si sono recati con una «vespa rossa» in via Nazionale delle Puglie a Casoria, una zona frequentata da numerose prostitute. Si sono accordati con due giamaicane amiche di R.A. per avere un rapporto sessuale con loro in cambio di 20 mila lire a testa. L'uomo però non è riuscito a portare a termine il rapporto e ha chiesto la restituzione del denaro. Esorta una discussione poi le minacce e gli spari.

Un anno dal sequestro Licheri, la famiglia polemizza con lo Stato: rapimento minore

«Rapitori, dateci la salma»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI Una minuscola breccia nel muro di disperazione. «Come si dice in questi casi la speranza è l'ultima a morire. Ma tutto purtroppo fa temere il peggio e Gino Leone lo sa bene. Troppo tempo è passato dall'ultimo contatto con i rapitori della moglie Vanna Licheri. E poi conoscevo bene le condizioni fisiche di Vanna e i suoi acciacchi. Purtroppo, ripeto, temo che non abbia retto e che gli stenti di una prigionia così lunga e difficile.

Triste ricorrenza. Ieri era un anno dal sequestro di Vanna Licheri, 68 anni, possidente agricola di Abbasanta nell'Oristanese. Un commando «spregiudicato dell'anomalia» la prelevò all'alba di una domenica nel suo piccolo podere di campagna proprio a pochissima distanza dal campo di addestramento dei reparti speciali di polizia. I familiari

hanno ricordato il triste anniversario partecipando ad una messa assieme a tanti amici parenti e compaesani.

«Sequestro di serie B»
Un ricordo discreto ed amaro. Ma anche carico di polemiche. Perché se è vero che esistono sequestri di serie A e di serie B quello della signora Licheri non rientra certo tra i primi così ha ripetuto ancora una volta la figlia Paola Leone in occasione della triste ricorrenza. È il questore di Oristano Giacomo Deiana ha dovuto replicare. Tutti i sequestri vengono gestiti alla stessa stregua dalle forze dell'ordine: il nostro impegno è dello stesso. Per circostanze fortuite poi ci sono sequestri che hanno una felice conclusione ed altri purtroppo no.

Ma resta il dubbio che in questa vicenda sia stata anche compiuta qualche mossa sbagliata. Senza

troppo insistere sulla polemica e questo innanzitutto il parere del marito Gino Leone. In questi mesi si è fatto un'idea sempre più precisa di cosa possa essere accaduto nel momento più delicato del sequestro.

La polemica
Sette mesi fa Vanna Licheri era sicuramente viva. Il suo riascilo sembrava imminente. Poi ci furono a pochi giorni di distanza le berazioni di Giuseppe Vinci e di Ferruccio Checchi gli altri ostaggi dell'anomalia sarda. Seguirono degli arresti: anzi delle vere e proprie retate. Ricorda il signor Leone e si disse che tra quelli fritti dentro ci potevano essere anche dei banditi coinvolti nel sequestro di Vanna. Ecco e opinione diffusa che la banda spaventata possa aver abbandonato Vanna nella caverna e se ne sia andata e la povertà e morte di stenti. Messaggio sottinteso perché non si è attesa la liberazione della donna prima

di intervenire? Le indagini del resto non sembrano aver compiuto grandi passi in avanti. Ad un anno dal sequestro c'è un solo indizio per il rapimento Giovanni Gaddone di Loculi nel nuorese già coinvolto nell'inchiesta sui sequestri Vinci e Checchi. Faremo di tutto per individuare la banda ha promesso ancora ieri il questore Deiana.

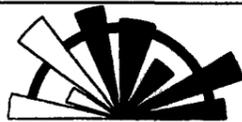
L'ultimo appello
Ai rapitori. L'ultimo appello l'ha inviato il parroco di Abbasanta don Salvatore Marongiu durante la messa. Voi che avete compiuto questo esecrabile crimine voi che sapete parlare. Se lei è ancora viva liberatela e se è passata a miglior vita abbiate la pietà umana di rendere possibile il recupero di ciò che resta di lei perché possa avere pietosa sepoltura. Sarebbe l'unica consolazione che rimane ai suoi familiari che hanno passato un estenuante anno di paura di ansia ed indicibile tristezza.

Nel 19° anniversario della scomparsa di
ELENA
enel 5 di
MARIO MASSIRONI
Lella con la famiglia ricordano con affetto zia Leni e zio Mario a quanti li conobbero e si marono
Milano 15 maggio 1996

Le compagne e i compagni della Udb del PdS S. Bassa e A. Sala annunciano la scomparsa di
VITTORIA SGARBI COLOMBO
Ricordano la sua lunga militanza e il suo impegno nel partito e si uniscono al dolore del figlio e della nipote. In ricordo sottoscritto onore per l'Unità
Milano 15 maggio 1996

Abbonatevi a

l'Unità



20124 MILANO Via Felice Casati 32
Tel (02) 67 04 810-44 - Fax (02) 67 04 522

**l'Unità
Vacanze**

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-L. Ulivo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di giovedì 16 maggio (elezione membri uffici di presidenza del Senato).

L'Assemblea dei senatori del Gruppo Sinistra Democratica-L. Ulivo è convocata per mercoledì 15 maggio alle ore 20.30.

Le deputate e i deputati del Gruppo Sinistra Democratica-L. Ulivo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 15 maggio alle ore 10.00. Avranno luogo votazioni per l'elezione dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati.

Dal 1989 il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
IME (167-341143)

COMUNE DI S. PIETRO IN CASALE (Bologna)
Via Matteotti 154 Cap 40018 Tel 051/811123 Fax 051/817984
Si rende noto che il giorno 23 maggio 1996 alle ore 9.00 presso la residenza municipale avrà luogo l'asta pubblica ad un co e definitivo incanto con l'ammissione di offerte esclusivamente a ribasso per forniture di contenitori per rifiuti solidi urbani. Importo a base d'asta L. 45.000.000 IVA esclusa.
L'asta integrale di cui all'Albo Pretorio del Comune e pubblicato sul BURER può essere richiesto all'Ufficio Tecnico Comunale. La documentazione richiesta e le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.30 del giorno 30 maggio 1996.
Il Responsabile del Procedimento (Dr. Rosella GHEDINI)

COMUNE DI CERVIA (Provincia di Ravenna)
BANDO DI ASTA PUBBLICA PER ESTRATTO
È indetta asta pubblica con il criterio del prezzo più basso per affidamento servizi di catalogazione bibliografica Biblioteche e Servizi Accoglienza RAJAZZI della durata di anni tre dall'1/7/96. Importo a base d'asta annuo L. 67.227.000. Termine presentazione offerte ore 12 del 17/6/96. La gara si terrà il 18/6/96 alle ore 10.00. Bando integrale pubblicato all'Albo Pretorio e sul BURER del 15/5/96. Per informazioni Servizio Cultura tel. 0544/979253.
Il Dirigente Settore AA GG (Dr. I. Bernabucci)

ANTIGONE
per i diritti e le garanzie nel sistema penale

IN COLLABORAZIONE CON
Associazione Crs
Fondazione Basso

CON IL PATROCINIO DI
Istituto dell'Enciclopedia Italiana
Presidenza Giunta regionale del Lazio
Assessorato ai servizi sociali della Provincia di Roma
Assessorato alle politiche sociali del Comune di Roma

Il vaso di Pandora
Carcere e pena dopo le riforme

ADERISCONO ALLA PROMOZIONE DEL CONVEGNO
Archi-Ora d'Arna, Associazione Direttori Penitenziari, Carcere e comunità,
CGIL-Dipartimento diritti di cittadinanza e sicurezza, CIDS, Cooperativa 29 giugno, Cooperativa On-Off, Coordinamento assistenti sociali giustizia, Coordinamento Propositivo, FederSert, Forum Droghe, Gruppo Abele, LILA, Progetto diritti, A Roma insieme, SEAC-Coordinamento enti e associazioni di volontariato penitenziario, Senzaconfine, Tribunale per i diritti del malato-MFD, VIC-Caritas diocesana romana

ROMA, 16-17-18 MAGGIO 1996

Sala Igea - Istituto dell'Enciclopedia Italiana
Piazza dell'Enciclopedia Italiana 4 Roma

SEGRETARIA DEL CONVEGNO (LUN/VEN 10/13)
FRANCESCA BERGAMANTE TEL. 06/67602330 FAX 06/67602739